

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 Una persona e cognato perbene
Lettera ad un amico
- 3 Piero un amico dal cuore "verde"
Fezzano / I due "cinesini"
- 4 Il mondo che ti sei stra meritato
Un appassionato dirigente
- 5 Grazie Piero
- 6 Festività ed altruismo
Un'immagine
- 7 Padre nostro
- 8 Le renne
Le emozioni non mentono mai
- 9 La vita pesa e la morte spaventa
- 10 Foto denuncia, dal mio archivio...
e una foto per... attendere!
- 11 Parrocchia: Un Natale partecipato
Borgata: Auguri di Buon Natale
- 12 Le torte di Manu: La torta unicor-
no / Pietro, Daria, Jasmine come...
- 13 Lo scatto: Buon Natale!
- 14 Una mente quasi perfetta (3)
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di
seguito Wanted e Omaggio a...



Volume 22, numero 219 - Dicembre 2018

Il mio Natale con Piero

Caro bimbo, questo Natale voglio raccontarti una bella favola, davvero gioiosa ed intrisa di speranza.

Non voglio anticiparti niente di quel che sarà la tua esistenza su questo pianeta, anche perché io non ho la sfera di cristallo, e, ancor più, diffido totalmente da chi dall'alto della propria esperienza ha la presunzione del sapere oggettivo. Sai, nella mia modestissima testolina, ha sempre albergato il principio dell'esclusività di ognuno di noi, principio per mezzo del quale si fortifica l'essere umano come unico ed irripetibile, pertanto, sempre a mio avviso, non esiste un solo uomo uguale ad un altro: ci possiamo assomigliare, ci possiamo distinguere, ma nel raffronto per me si concretizzerà sempre un più o un meno.

Non ti nascondo, però, che esistono dei tangibili pericoli che, per probabilità statistica, potrebbero movimentare il tuo adeguato (spero!) percorso di vita. Uno di questi è l'opera di disincanto che potrebbe essere esercitata da tutti coloro i quali (e ahimé credimi non sono pochi) hanno fallito per un motivo o per un altro durante la propria esistenza: in famiglia o a lavoro o, più ampiamente, all'interno della propria società. Magari, potrebbero avvicinarsi a te e suggerirti che non serve a niente essere onesti, che la correttezza non paga e che comunque il mondo non si cambia.

Da quest'ultima affermazione parte la mia favola: "... e che comunque il mondo non si cambia". Sai ho conosciuto un uomo, semplice e modesto, con una moglie e tre figli che amava in maniera disinteressata adoperarsi per gli altri. Avrebbe avuto mille motivi per smettere di attivarsi nei confronti delle altre persone, soprattutto perché negli ultimi diciotto anni è stato colpito da un brutto tumore, avrebbe potuto riposarsi, godersi i propri affetti e non continuare con il medesimo impeto ad aiutare questa stanca società, eppure, ostinatamente è andato avanti, come un mulo testardo che insegue una carota.

Questo uomo si chiamava Piero, più precisamente Piero Del Soldato, e non ti nascondo che è una delle persone alle quali ho voluto e tuttora voglio più bene in assoluto.

Se fosse esattamente come queste persone dicono e cioè che niente serve a niente e che più comunemente che questo mondo non si cambia, perché mi trovo fermo davanti a questo monitor di PC a piangere? Perché nelle prossime quattro pagine molte persone hanno voluto testimoniare con delle parole l'affetto che provavano per questo semplice uomo? Perché?

Eppure Piero non era un eroe le cui gesta saranno narrate nei libri di storia, nonostante ciò un intero paese si è raccolto attorno alla sua salma durante una toccante commemorazione svolta alla marina del nostro piccolo borgo per omaggiarlo... perché?

Sai, permettimi caro bimbo, ma ho una semplice risposta a tutti questi perché ripetuti da me con cadenza quasi fastidiosa: perché Piero era semplicemente una brava persona. E non è per niente vero che le nostre piccole grandi azioni cadono nel nulla, perché l'amore incondizionato che si regala agli altri non è proporzionato al perimetro sul quale si agisce, piuttosto allo slancio e la spontaneità con il quale nasce.

Caro bimbo, se posso permettermi, questo Natale rifletti su queste parole e lascia perdere qualsiasi definizione: prima di essere cristiani, buddisti, bianchi, neri, etoro, gay, bisognerebbe essere delle brave persone, proprio come Piero. A quel punto ogni giorno sarà Natale.

Buon Natale mio bel bimbo, a te e a tutta la tua famiglia.

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Andrea Briselli, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo, Elisa Stabellini, Giamberto Zanini e Luca Zoppi.

STAMPA

Litografia Mont

DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samantha & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa

Emiliano Finistrella



Una persona e cognato perbene



E' lunedì 24 novembre, mi trovo da solo davanti al televisore, gioca Juventus - Spal, ma io non la sento e, soprattutto, non la guardo.

Il mio pensiero è lì, a mio cognato Piero (nella foto qui a sinistra al centro ed io a sinistra): riavvolgo il nastro della mia vita e mi rendo conto di essere stato un cognato fortunato ad avere una persona come lui nella mia famiglia per cinquant'anni, anche se speravo fossero tanti, molti di più.

Un uomo onesto, sincero e leale.

Ci mancherà tanto a noi famigliari, ma anche a tutto il paese e non è un luogo comune, è stata la partecipazione di tutta la gente commossa al suo ultimo saluto a dimostrarlo.

Con tanta stima, tuo cognato.



Lettera ad un caro amico



Ciao Piero anche tu ci hai lasciato e sarà difficile pensare di non poterti più vedere sul lungomare del nostro amato paese o a chiacchierare su una banchina con gli amici.

Oltre che un caro amico abbiamo perso un personaggio del nostro paese, "uno venuto da lontano dalla Madonna dell'Olmo", come

dicevi sempre tu, ma certamente molto più fezzanotto di tanti altri. Ti ho conosciuto quando i miei capelli erano ancora neri e i tuoi rossicci, colmi di speranze e di desideri avevamo tutta la vita davanti a noi e ho avuto il piacere di lavorare insieme a te a Genova in economia su un traghetto francese.

Quante risate ci siamo fatti insieme Piero,

ricordi indelebili nella mia mente: le nostre passeggiate dopo il lavoro per le vie della città, gli scherzi e le battute tra di noi.

Eri un uomo semplice che pensava solo alla sua famiglia, il tuo motto era: "lavoro, casa e famiglia", niente grilli per la testa, un esempio per tutti noi. Quanti sacrifici hai fatto, per te era la normalità, era il solo modo per sentirti realizzato.

La malattia ti ha colpito diciotto anni fa e hai lottato come un gladiatore, un combattente nato, anno dopo anno senza battere ciglio fino a che la bestia l'ha avuta vinta.

Sei stato ancora una volta un esempio per me per come hai affrontato questo lungo doloroso percorso.

Senza mai imprecare contro la vita, sei sempre andato avanti a testa alta dedicando le poche forze che avevi per i tuoi figli e poi per i tuoi nipoti.

Ora caro Piero ci hai lasciato. Anche se sapevo che non stavi bene, credevo che anche questa volta ce l'avresti fatta. Voglio ricordarti con quella faccia da ragazzino semplice, ma felice per le vie di Genova a ridere e scherzare con me. Ora chi mi dirà "Te lo se' che en te capissi un..."... ciao Piero, sarai sempre nelle mie preghiere, riposa in pace ovunque tu sia...

Il tuo amico Roberto Amenta, per te Raschietto.

Ciao Petti, uno di noi

- Il consiglio Direttivo dell'A.S.D. Borgata Marinara Fezzano -

Un grande sportivo, un grande fezzanotto, già dirigente nella Unione Sportiva Fezzanese e Capo Borgata del Fezzano.

Un uomo venuto da lontano, un uomo che aveva il colore verde come sua seconda pelle. Onore al Petti, onore ad un grande tifoso, onore ad uno di noi. Ti vogliamo ricordare sotto il gazebo con il tuo quaderno a registrare tutto con la tua simpatica pignoleria, quanti tappi hai tirato su in tutte le sagre... grazie Petti, grazie per tutto quello che hai fatto per i colori del tuo paese.

Il Direttivo della Borgata Marinara Fezzano si unisce al dolore della famiglia per la grande perdita.



Piero un amico dal cuore "verde" Fezzano



Poco tempo fa, Maria Teresa mi ha detto: "Piero ha letto sul "Contenitore" l'articolo riguardante Aldo "Lover" scritto da te e da Tua sorella e lo ha trovato interessante". Non avrei mai immaginato che, a brevissima distanza di giorni, mi sarei trovata in questa triste circostanza, a parlare proprio di PIERO, una persona che definirei "autoctona", come se fosse un prodotto della terra: quella di Fezzano che lui amava tantissimo. Non a caso dico tantissimo perché il suo cuore era pieno di affetto per le persone e di un autentico agonismo sportivo: ora per il calcio, ora per le gare di barche, ed a seconda delle vittorie o delle sconfitte gioiva, soffriva, si inquietava o imprecaava quando qualcosa non andava bene, specialmente

nelle competizioni a livello locale. Un Uomo che era sempre se stesso nei confronti del prossimo. Lui non conosceva il compromesso, ed in una società, come la nostra, in cui molte persone pur di rimanere sempre in superficie, non esitano ad assumere atteggiamenti camaleontici, Piero nel suo modo di essere era puramente autentico, una preziosa rarità. Quindi, quanto sopra ai nostri occhi, lo ha reso unico, apprezzabile e rispettabile. A proposito di rispetto, il rispetto glielo dobbiamo tutti, anche se ormai sotto forma di ricordo, per quello che la vita in negativo Gli ha riservato: si è ammalato a 50 anni. Un'età, in cui le persone fanno progetti futuri, maturano ambizioni, sperano di cimen-

tarsi in percorsi inesplorati, ancora in qualcosa di positivo.

Per PIERO, in quel momento, i contorni della sua vita hanno preso una diversa connotazione.

Il dolore, la sofferenza, i timori, ma anche la speranza penso siano stati suoi compagni di viaggio. E' vero che in tutto ciò è sempre stato supportato dai suoi famigliari: in primis sua moglie, una persona autentica come Lui.

PIERO ha sopportato la sua malattia con coraggio e con grande dignità. Non si lamentava, e quando si "riprendeva" dopo le varie cure, ritornava alla quotidiana normalità.

Io ed i miei concittadini forse non siamo stati capaci, vuoi per pudore, o perché distratti dalle incombenze quotidiane o chissà per altri motivi, di dire una parola moralmente incoraggiante al nostro amico, e quindi le mie emozioni sono rimaste silenziose e me ne scuso.

Per controbilanciare il negativo di cui sopra, Lui ha però avuto una bella famiglia costituita da moglie, figli e nipotini. Quest'ultimi definirli deliziosi è quasi riduttivo, perché sono bellissimi, simpatici e Piero li ha adorati immensamente e forse loro per lui rappresentavano una futura speranza.

Ricordo PIERO, in questo caso dico PETTI, quando per molti anni con precisione tracciava la segnaletica sportiva sul campo prima che vi fosse disputata una partita di calcio, ed in quel momento il campo diventava un po' suo, tanto era l'impegno che vi dedicava. Ora le tracce che ci ha lasciato sono ben diverse, ma importanti: il rispetto verso il prossimo, la dignità, l'autenticità di se stessi nei vari aspetti della vita.

Grazie... LICIA, anzi LICIUUA, come scherzosamente mi chiamava.



I due "cinesini"

- Linda Vannini -

Ciao Pié, ti voglio ricordare con questa foto qui a sinistra. La Mari ci prendeva sempre in giro: "Arrivano i due cinesi!", ma noi ci siamo divertiti un sacco!

Bei ricordi che porterò sempre nel cuore.

Persone insostituibili

- Mirco Cavallera -

Anche il Petti, come lo chiamavamo noi ragazzi, ci ha lasciato, le persone come lui restano insostituibili. Grazie Piero per tutto quello che hai dato al nostro Fezzano.

Io lo voglio ricordare quando entrando negli spogliatoi e si perdeva, mugugnando ci diceva: "Belin fanti come a dormi oggi, ma a che ora se andai a letto!".

Un abbraccio a tutta la famiglia, "teste violente" come mi chiamava lui.



Il mondo che ti sei stra meritato

Carissimo Piero, dopo una lunga malattia durata diciotto lunghi anni te ne sei andato il 21 novembre facendo la morte dei GIUSTI. Non ti sei mai lamentato, hai portato il pesante fardello con grandissima dignità, sempre assistito dai tuoi cari. Ci siamo conosciuti nel lontano 1969 e la nostra amicizia si è conclusa con la tua dipartita. Abbiamo passato tutti assieme anni felici tanto che ci sarebbe da scrivere un romanzo. Sei stato un bravo marito, un bravo padre, un bravo nonno ed un grande lavoratore, mantenendo così la tua numerosa famiglia agli onori del mondo. Avevi un carattere un po' particolare: meticoloso e con una precisione quasi maniacale tant'è che il povero Bruno Maggiali ti soprannominò "Ispettore dell'A.S.L." ma, con un grandissimo cuore sempre pronto per tutti. Hai per molti anni ricoperto la carica di dirigente della Fezzanese e Capo Borgata vincendo altresì il Palio del Golfo del 1997 con grandissima soddisfazione di tutto il Paese.

Prima di concludere vorrei raccontarvi un aneddoto accaduto qualche anno fa. Era imminente la festa di San Giovanni Battista e si doveva installare la Pesca di Beneficenza ma gli oggetti scarseggiavano e Piero escogitò una grandissima trovata: sua madre era a Montecatini a trovare la propria sorella e così, avendo il campo libero, decise di andare nella casa materna per prendere tutto ciò che trovava adatto ai banchi della Pesca di Beneficenza. Tutto andò per il verso giusto solo che quando la mamma rientrò a casa, ben sapendo



tutto ciò che l'abitazione custodiva, si rese conto di quanto mancava. A quel punto Piero vedendosi scoperto si giustificò sostenendo che gli oggetti portati

via erano serviti per la Pesca di Beneficenza. Non ti dico addio ma, arrivederci perché sicura che tu sarai in un bellissimo mondo, il mondo che ti sei stra meritato.



Un appassionato dirigente



L'Unione Sportiva Dilettantistica Fezzanese, profondamente scossa e addolorata per la triste notizia, si stringe attorno alla famiglia Del Soldato per la perdita del caro Piero mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari. Piero Del Soldato è stato appassionato dirigente della Fezzanese nelle annate '70, '80 e '90 ricoprendo vari ruoli in seno alla Società del Presidente Arnaldo Stradini. Del Soldato ha ricoperto inoltre il ruolo di Capoborgata del Fezzano per più stagioni a partire dal '93. Si ricordano i suoi prestigiosi successi

"... è rimasto sempre vicino ai colori verdi ..."

quali la vittoria del Palio del Golfo Femminile nel '96, la vittoria del Palio del Golfo Senior nel '97, la vittoria ai Campionati Italiani a Sedile Fisso sempre nel '97 e la conquista del Trofeo Cassa di Risparmio nella categoria Senior nel '98. Piero è rimasto sempre vicino ai colori "Verdi" anche nella lunga malattia che lo ha colpito. In una così triste circostanza giunga a tutta la famiglia Del Soldato e ai parenti tutti, per voce del Presidente Arnaldo Stradini e a nome di ogni tesserato del sodalizio di Fezzano, l'espressione del nostro più profondo cordoglio.



Grazie Piero



Beh... la prima cosa strana che mi viene in mente è il modo strano di interagire del cervello umano quando una persona ci lascia. Tutti a cercare e trovare il lato migliore e il bel ricordo che questa persona ci ha lasciato.

Ma non sarebbe bello dirsi le cose, belle o brutte che siano, fino a quando siamo in vita e faccia a faccia? In quel momento invece ci arrabbiamo e proviamo rancore.

Beh Piero, per quanto io lo abbia vissuto, non molto come tanti altri, era diverso. Lui

era schietto, sempre.

Se doveva mandarti a quel paese lo faceva. Se doveva darti uno scappellotto, lo faceva. Se doveva rassicurarti con una mano sulla spalla lo faceva. Se doveva darti un calcio nel sedere lo faceva. Se poteva darti il cuore lo faceva. Io Piero lo ricordo così.

Eppure di "ceffoni" (nel senso buono) ne ha dati un po' a tutti. Solo oggi però vediamo il lato buono di quei gesti, che al momento potevano sembrare antipatici. Ci hanno dato buon senso ed educazione. Oggi quei ceffoni servirebbero più che prima.

Oggi servirebbero questi personaggi, a volte scontrosi, ma che non hanno mai agito per cattiveria. C'era molto di più dietro tutto ciò e mi dispiace capirlo solo ora. C'era un cuore grande. Un amore per il paese, la borgata e la squadra di calcio locale.

C'era una viscerale passione. C'era voglia di coesione. C'era la testardaggine. C'era molto di tutto, di cui oggi la vita ce ne priva.

Un uomo d'altri tempi con le sue convinzioni ferme e salde. E oggi, il vuoto che ci lascia è direttamente proporzionale a ciò che negli anni ci ha dato. Indimenticabile.

Questo è solo il mio piccolo pensiero, in relazione a quanto ho vissuto quest' uomo, ma sono certo che in molti saranno concordi... comunque un personaggio simbolo da non dimenticare.

Grazie Piero.

Ancora condoglianze alla famiglia Del Soldato.



Di una correttezza senza paragoni



Ho pensato tanto a cosa scrivere, ma mi sembrava tutto così banale, per una persona così importante.

Per me è stato fondamentale che lui fosse capo borgata nel 1999, perché al contrario di altre borgate che non volevano l'equipaggio femminile - cosa che succede anche ora - Piero ci appoggiò da subito e ci trattò con lo stesso riguardo degli altri equipaggi senior e junior.

Una persona all'apparenza burbera, ma di una correttezza senza paragoni.

Prima di concludere questo breve pensiero alla sua memoria, volevo raccontarvi questo: quando ho detto ai miei due bimbi che Piero era andato in Cielo, si sono immediatamente ricordati di lui, del nonno che era sempre giù alla marina con la bancarella del Fezzano...

Quello che volevo esprimere in realtà è davvero molto di più, non sono molto avvezza con le parole, non ci sono abituata, ma spero di avere reso l'idea di quanto sia stata una brava persona Piero.



Festività ed altruismo

Dicembre è per noi cristiani un mese in cui ricorrono due festività molto importanti: "L'Immacolata Concezione" ed il Santo Natale. Ricordo quando da ragazzino si aspettava con gioia il giorno dell'Immacolata, nella nostra parrocchia arcipretura era, tra l'altro, giorno del tesseramento all'azione cattolica, tessere che la "signorina" distribuiva a tutte le varie categorie ed in seguito ci si riuniva in "sede", il locale sottostante la canonica, e lì le sorelle dell'allora Arciprete don Ettore Cuffini (1914-2001) Aurelia ed Amabile distribuivano caffè per tutti, compresi noi adolescenti.

Per noi chierichetti era una di quelle feste solenni dell'anno liturgico, compresa quella del nostro patrono San Giovanni Battista, in qui si indossava la veste rossa sotto alla cotta anziché la solita nera. Certo oggi per loro è molto più semplice indossare il "saio" mentre noi avevamo da abbottonare una "sfilza" di bottoni che partivano dal colletto ed arrivavano alle caviglie. Per nostra fortuna in sacrestia, prima dell'inizio della celebrazione eucaristica, era sempre presente "la Zorama" che ci aiutava e controllava che fossimo tutti in perfetto ordine.

Quanti ricordi e quanto ci siamo divertiti nella "sede"; c'era una specie di calciobalilla con la pallina di ferro cromato che veniva attratta da quella specie di omini calamitati che tu, con una torsione repentina della manopola che tenevi stretta in mano dovevi lanciarla in rete. Come alternativa avevamo anche il tavolo da ping pong, sempre in quel locale oppure... il mitico cinema LUX. Cassiera era la signorina Amabile, che ti dava il resto in caramelline di liquirizia da una lira, la maschera era il fratello Mario sempre pronto a puntare il flash su chi era un pochino più vivace minacciandolo di essere messo "alla porta".

Il Santo Natale, festività ancor più importante, in cui si rivive la nascita del nostro Salvatore, era atteso con uno spirito ancora diverso. In parrocchia la "signorina" ci proponeva il presepe che, negli anni successivi, con molta fantasia, ci veniva riproposto. Per noi bambini naturalmente era un giorno in cui potevi trovare sotto all'albero qualche pacchetto da scartare, cosa che a quei tempi succedeva solo quel giorno e pochissimi altri, non come oggi giorno che per i bimbi tutti i giorni è "Natale".

Dopo questi brevi ricordi, che rivivo sempre con gioia, oggi mi viene più da pensare a quanti queste festività le passeranno in modo totalmente diverso da come le passeremo noi.

In questo povero pianeta martoriato da troppe atrocità, quante persone, quanti bimbi lo vivranno nella più assoluta povertà? Quanti lo vivranno con il terrore che qual-

"... è sempre stato pronto ad aiutare chi ne avesse bisogno ..."

che bomba colpisca la loro casa? Quanti lo vivranno in quei "lager" che si ostinano a chiamare "centri di accoglienza"? L'elenco sarebbe ancora lungo, ma, tutto ciò che sopra ho scritto vorrei facesse riflettere, vorrei che ognuno di noi pensasse anche a coloro che nella vita hanno avuto meno fortuna di noi; mi piacerebbe vedere meno luci per le vie delle città perché il pensiero di quanto possano essere costate quelle luminarie, mentre giornalmente muoiono dei bambini per mancanza di cibo, mi intristisce.

Fortunatamente vi sono anche tante persone sensibili a questi problemi sempre pronte

con rispetto ed umiltà ad aiutare facendo sì che "la mano destra non sappia ciò che fa la sinistra". A proposito vorrei ricordare, in particolare, due persone che, specialmente per i progetti di solidarietà promossi dalla nostra associazione "Il Contenitore" sono state sempre presenti.

Del grande amico Federico (Bertoli) parlai già nel numero di novembre 2011, ad un anno dalla sua improvvisa scomparsa. Oggi, purtroppo, vorrei rivolgere un pensiero ad un altro amico: Piero (Del Soldato), mio coetaneo come Federico, al quale abbiamo dato l'estremo saluto il 24 novembre u.s. - per ironia della sorte, era il giorno dell'ottavo anniversario della dipartita di "Fede".

Piero pur non essendo nato al Fezzano si è sempre comportato, per il paese, meglio di tanti "fezzanotti", è sempre stato pronto ad aiutare chi ne avesse bisogno, anche dopo che nel 2000 gli fu diagnosticata quella terribile malattia con la quale ha combattuto per tutti questi lunghi 18 anni con coraggio e determinazione.

Lui era presente anche con la Fezzanese, con la Borgata Marinara, con la Pro Loco, con la C.R.I. del Fezzano e con qualsiasi amico che avesse bisogno del suo aiuto senza far distinzione per nessuno ed in modo assolutamente disinteressato.

Piero non frequentava la parrocchia ma si è prodigato per aiutare iniziative che la parrocchia stessa promuoveva dimostrando di comportarsi molto meglio di alcuni che la frequentano. Era così, una persona che ha fatto dell'onestà, del rispetto e della sincerità una ragione della sua vita. Il suo ricordo dovrà essere per Maria Teresa, la moglie, per Gianni (nostro redattore), Francesca, Paola ed i nipotini motivo di orgoglio per aver avuto un marito ed un padre con quelle qualità che sopra ho citato.

Ciao "Piè"... Arrivederci!



Un'immagine

- Emiliano Finistrella -

Credo che non ci sia modo migliore per chiudere questo speciale nato con l'esclusivo intento di rendere merito ad una persona straordinaria che, tra l'altro, ha sempre voluto bene a queste sedici pagine... sì, un'immagine... questa! Gianni mi ha fornito una serie di bellissime fotografie che ho tutte scorso con commozione, ma appena ho visto questa mi sono bloccato, senza fiato! L'espressione di Piero, la classica, immortalata, quella che sembra dirti... grazie! Quella appagata, quella che sembra suggerirti che nonostante e comunque tutto sia davvero soddisfatto della propria vita e guarda suo figlio... la mano sulla gambina del nipote Alessandro come per dire di stare tranquillo... per me questa foto è davvero viva. Starei giorni a parlare di te, mi mancherai! Ti voglio un mondo di bene e ti conserverò sempre in me!

Padre nostro



Il tema di questo articolo natalizio mi stava a cuore già da tempo. Sarebbe stata mia intenzione affrontarlo con alcune mie riflessioni raccolte una trentina di anni fa.

Purtroppo non ne ho trovato traccia nella cartella dove ritenevo di averle riposte insieme all'interessante meditazione, sorprendentemente presente su internet, che mi venne consegnata negli anni Novanta dal caro e stimatissimo amico Beppe Ricciardi, da me citato nell'articolo sul beato Pier Giorgio Frassati. L'autore del testo ritorna bambino. Il suo "Padre nostro", denso di genuine considerazioni, ci riguarda personalmente. Ho piacere di dividerlo con i nostri lettori.

... Il mio papà non è quello di Renzo e neanche quello di Daniela. E poi ci sono dei bambini che il papà non l'hanno neppure. E non tutti i papà forse sono buoni come uno vorrebbe. Ma tu, tu invece.... Tu sei il padre mio e di Renzo e di Daniela e di tutti: bianchi, gialli o neri che siamo. E sei buono. E sei Grande. Nessuno può dire: Questo papà è solo mio". Tutti diciamo: "Questo padre buono è nostro". È proprio una cosa bellissima. Così non siamo egoisti, ma tutti fratelli. Sai? Mi piacerebbe che una volta tre miliardi di uomini (oggi più che raddoppiati) gridassero tutti insieme: **Padre nostro**.

Com'è grande il cielo, Padre! Io ne vedo solo un pezzo e c'è dentro la stella polare. Papà mi ha detto che è il cielo del Nord. Ma altri bambini della terra ne vedono un altro pezzo e c'è dentro Sirio la stella più splendente. È il cielo del Sud. Ma i tuoi cieli sono una cosa diversa, sono la tua casa. Tu sei a Nord, a Sud, dappertutto. Per raggiungere i tuoi cieli non è necessario viaggiare. Da te si arriva volendoti bene e volendoci bene. Chissà quanta gente c'è già nella tua casa! Io ci penso quando dico: **Padre nostro che sei nei cieli**.

Sai, Padre? Io di nomi ne conosco già tanti. Quelli di mamma e di papà e di molta gente. Quelli della radio e della televisione, quelli dei fumetti. E poi ne studierò a scuola chissà quanti, di re e imperatori e scienziati e campioni... Però il tuo nome è il più bello di tutti. Vuol dire che tu ci sei e sei buono e puoi

fare tutto e ci vuoi bene. Io non lo dimenticherò mai. Ma mi piacerebbe che tutti ti riconoscessero come Dio, e per questo io dirò tutti i giorni: **sia santificato il tuo nome**.

Padre, io non sono sempre obbediente e neanche proprio sempre sincero, però mi piace essere contento. Sarebbe bello se mai nessuno litigasse e non ci fossero i ladri e criminali. Ma io so che se tutti obbediremo a te che hai mandato Gesù a dirci le cose buone da fare, tutto il mondo diventerà un bel luogo senza bugie, senza cattiveria, senza ladri e rapinatori. Allora più nessuno piangerebbe. Quasi come nel regno che Gesù ha preparato per i buoni, quando è risorto. Io voglio tutto questo. E così ti chiedo tutti i giorni: **venga il tuo regno**.

Padre, io so che quando la polizia arresta dei banditi, li mette in carcere perché hanno disobbedito alla legge. Gli italiani hanno la loro legge, e i francesi, gli americani e i tedeschi, i russi, tutti i popoli hanno la loro legge per poter vivere bene. Più bella di tutte è però, più buona di tutte è la tua legge, Padre. Quella che hai regalato al tuo amico Mosè e che tuo figlio Gesù è venuto a spiegarci ancora meglio. Tu sei buono e la tua legge, che è la tua volontà è proprio buona come te. Io di te mi fiderò sempre e sempre dirò: **sia fatta la tua volontà**.

A casa tua, Padre, si sta molto bene perché

"... diventare bambini per godere di straordinari benefici ..."

da te nessuno è cattivo, nessuno è prepotente e fa capricci. A casa tua stanno tutti quelli che erano buoni quando erano sulla terra come ci siamo noi adesso. Io so che dobbiamo prendere buono esempio da loro. Fammi ricordare quando ho voglia di picchiare e dire parolacce, e quando non ho voglia di pregare e di essere gentile fammi ricordare per piacere che devo comportarmi come piace a te. Io per non dimenticarlo ripeterò ogni giorno: **sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra**.

A me piacciono tante cose sai Padre? I dolci i giocattoli, i fiori, la mia casa e quando la mamma non mi accontenta faccio i capricci. Ma quando la mamma è malata o papà non va bene col lavoro, io ho già capito che fare i capricci non serve a niente. Io so che se tu non ci aiuti, caro Padre, nessuno potrà avere il sole, la salute, l'aria e la vita. Io so che se ci mancano delle cose importanti come il pane, è perché non ci aiutiamo tra noi come vuoi tu. Tu sei, invece, sempre pronto ad ascoltarci e allora io ti dirò: **dacci oggi il nostro pane quotidiano**.

Ho udito la mamma dire che i debiti sono una brutta cosa. I debiti si fanno per i soldi, ma io, una volta che non riuscivo a giocare perché avevo offeso proprio lei, ho capito che dovevo farmi perdonare e che quello era un debito che dovevo pagare. Un debito non di soldi ma di amore. Padre che ci vuoi bene e ci insegna a volerci bene tra noi, io so che quando non ti obbedisco non tratto bene gli altri sono egoista e cattivo mi faccio tanti debiti d'amore come quella volta con la mamma. E mi dispiace proprio. Così, per e per tutti Ti dirò sempre volentieri: **rimetti a noi i nostri debiti**.

L'altro giorno Padre non sono stato buono perché un mio amico mi ha dato un pugno e io gliene ho restituiti tre. Lo so che molti si picchiano e si sparano, ma io ho capito da solo che la vendetta non è per niente una cosa bella. Per venire da te e dirti: "Mi perdoni?", voglio fare così: "Se mio fratello o i miei amici mi faranno del male poi mi chiederanno di fare la pace, non dirò: "Non sono mica stupido!", ma dirò semplicemente "sì", e poi verrò tranquillo da te e ti dirò: **rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori**".

La tentazione è quando un bambino vorrebbe dire le bugie, disobbedire, rubare soldini o altre cose, picchiare i compagni e chissà cos'altro ancora, eppure capisce che a te, Padre tutto questo non piace proprio per niente. Chissà perché essere cattivi alle volte sembra bello. Io non lo so, ma mi capita. Eppure, no. È brutto. È proprio brutto: quando sappiamo che tu, che sei buono, vuoi che facciamo certe cose e noi invece ne facciamo delle altre. Sai? Essere sempre buono come te mi sembra difficile, ma voglio provare. Tu mi aiuterai sempre, questo lo so e per non cadere nella voglia di fare il male continuerò a chiederti: **non ci indurre in tentazione (e fa che non cadiamo in tentazione)**.

Mi piacerebbe fare il pompiere e salvare la gente negli incendi, mi piacerebbe essere Buffalo Bill e salvare i prigionieri degli indiani. Sai, Padre? Mi piacerebbe arrivare sempre al momento giusto e dire: "Eccomi qua! Ci sono io! Siete in salvo!". Gesù ci ha avvertiti che il vero nemico è il male. La sua forza può farsi sentire anche in noi e ci può trascinare a fare cose cattive. Lo provò Caino che uccise suo fratello Abele, lo provò Giuda che tradì Gesù. Padre difendici tu dal male. Sei tu che puoi dirci: "Eccomi qui! Siete in salvo!". Te lo ricorderò tutti i giorni: **ma liberaci dal male**.

Molti di noi hanno i capelli bianchi, ma l'inesauribile incanto del Natale ci conduce nel tempo della fanciullezza e risuona nella nostra mente l'invito evangelico di Gesù (Mt 18,3) di diventare bambini per godere gli straordinari benefici che ne conseguono. Buon Natale!

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



Effimeri propositi

Si rinnova ogni anno
la commovente attesa
della nascita di Gesù.
Nei cuori si agitano
calorosi slanci
di amore,
che pare senza fine.
È il dono più caro
al docile Bambino
messaggero di solo bene,
tanto proclamato e tanto eluso.
La povertà,
eclissata
tra la silenziosa notte,
riempie, implacabile,
le rumorose ore del giorno.
Approda anche
da terre lontane
su barche insicure
per essere accolta
da impavidi cirenei.
Insane guerre
che non recano
alcuna gloria
provocano
vittime innocenti.
Altro dolore
scorre
da corpi di donne
ripudiate, ferite e soppresse.
Si dissolvono
gli effimeri propositi
miseramente invocati.
Non s'inganni il Natale,
prezioso dono di Dio.

Valerio Cremolini

Emozioni

Sensazioni emotive forti,
il cuore che batte veloce.
Solo emozioni,
incontrollabili emozioni.
Non temiamole, fanno parte
del nostro incomprensibile
meraviglioso essere...
Lascia che ti percorrano,
sono momenti che toccano,
anche se per tanti sono
solo momenti.
Il resto è tutto più intenso,
più armonioso, più palpabile,
l'intimità familiare, il pianto,
il sorriso,
l'abbraccio forte di una persona cara,
sono emozioni profonde,
che se trasmesse
nella maniera giusta
e soprattutto sincera, sono
e saranno sempre calore dell'anima...

Paolo Perroni

PS: Desidero porgere i più affettuosi
Auguri di Buone Feste a tutta la Re-
dazione de "Il Contenitore", in parti-
colare al mio carissimo amico Gigi e
al grandissimo Emiliano, verso i
quali ringrazio sentitamente per lo
spazio concessomi e auguro tanta
serenità per l'anno a venire! Cordial-
mente, Paolo Perroni.

.....

Inviare le vostre poesie a:
ilcontenitore@email.it



Le renne

Dicembre ... Natale! Per l'articolo di questo mese ho voluto mantenere tale tematica, caratterizzandola con una nota più scientifica, pronta a svelarvi qualche curiosità in più.

Protagoniste indiscusse del Natale sono, senza alcun dubbio, le renne, grazie alle quali Babbo Natale riesce a consegnare tutti i regali in una sola notte a tutti i bambini del mondo! Ma ci sono tante altre curiosità, anche non legate a questo evento, che interessano questi animali.

La renna, chiamata anche caribù, vive nella tundra artica e nelle zone subartiche di Alaska, Scandinavia, Russia e Canada; è sottoposta, pertanto, a temperature estremamente basse, che riesce a

sopportare grazie a una folta pelliccia articolata in uno strato sottopelo lanoso e uno soprappelo con lunghi peli cavi pieni d'aria. Inoltre, grazie a zoccoli larghi e stabili, l'animale riesce a non sprofondare nella neve e mentre nuota.

Le dimensioni del maschio sono nettamente più imponenti di quelli della femmina con un peso che può anche superare i 300kg; un'altra differenza sostanziale risiede nelle corna: quelle del maschio sono enormi e ramificate, mentre nella femmina si presentano come palchi piccoli e non diramati. Ogni anno, in entrambi i sessi, le corna cadono e vengono rinnovate.

Da piccola mi sono sempre chiesta il perché questi animali fossero i "prescelti" di Babbo Natale e mi venne sempre risposto che le renne abitano al

*"... viaggiando
per circa 5.000
chilometri ..."*

Polo Nord, proprio dove egli risiede; ad oggi penso che questo non sia l'unico motivo, infatti le renne mantengono il primato degli animali terrestri in grado di compiere, ogni anno, la migrazione più lunga, viaggiando per circa 5.000 km. Questo avviene tra primavera e autunno per sfuggire da temperature insostenibili e in cerca di nuovi pascoli da colonizzare.

I maschi, riuniti in mandrie, durante la stagione degli amori, tra settembre e novembre, si contengono un gruppo di 15-20 femmine, avviando una vera e propria competizione: incrociano tra loro i palchi cercando di spingere via l'avversario; in questo stesso periodo smettono di mangiare, dedicando tutta la loro energia alla conquista della mandria femminile.

così gran parte delle loro riserve corporee. Successivamente avviene la gravidanza, per una durata di circa otto mesi, che darà alla vita un solo cucciolo, accudito dalla madre fino all'autunno, quando acquisterà completa indipendenza.

Insomma, in ogni angolo di Natura c'è un mondo da scoprire, basta avere la volontà di farlo! E questo è l'augurio più bello che possa fare a tutti voi, e che ogni giorno faccio a me stessa: siate sempre curiosi, perché la curiosità scaturisce da un dubbio e i dubbi muovono il mondo! Tutte le scoperte più importanti hanno avuto origine da un dubbio e dalla curiosità di poterlo risolvere... Buon Natale!

.....

Pensieri & riflessioni

Vittorio Del Sarto

Le emozioni non mentono mai

Capire tu non puoi, tu chiamale se vuoi... EMOZIONI... così cantava Lucio Battisti mentre guidava a fari spenti nella notte. Troppo pericoloso. Un'emozione la puoi provare mentre passeggi per una strada e la vedi bellissima che ti viene incontro e ti sorride: il cuore batte forte e il respiro si fa corto. L'abbraccio poi di lei è sempre di qualcuno che ti è accanto ma non per te. Tu continui a sentire il suo buon profumo oppure te lo immagini mentre lei si allontana.

Comunque sia, le emozioni creano dentro di noi un forte turbamento e non bussano mai prima di entrare. Ragionamento e logica si sciolgono di fronte alla imprevedibilità di un'emozione. Rabbia, paura, tristezza, disgusto, invidia, vergogna, gelosia si possono manifestare con un forte dolore emotivo, nausea e pesantezza gastrica causata dalla attivazione del nervo vago. La più antica e potente emozione umana è la paura dell'ignoto.

La paura l'abbiamo provata tutti: quando qualcuno chiede di sposarti, quando devi fare un controllo medico, al primo rapporto sessuale, rientrando di notte a casa, paura dei ragni e per tutto ciò che succede nel mondo. La rabbia molti di noi l'avvertono quando sono in mezzo al traffico,

quando qualcuno non ci ascolta, quando ci sentiamo presi in giro, quando lei è riuscita a rompere il nostro oggetto preferito.

Rabbia, tristezza, paura se sperimentati in modo continuativo e permanente deteriorano il corpo. In queste circostanze l'azione di neurotrasmettitori chimici e di altre sostanze induce la produzione di radicali liberi che danneggiano le cellule. Così può nascere una malattia. Insomma, nel bene e nel male le emozioni ci avvisano che qualcosa in noi sta cambiando. La felicità regala sicu-

rezza e tutto ciò per cui ti senti meglio. Chi è felice farà felice anche gli altri, quando la felicità di una persona è più importante della tua, è amore.

L'amore organizza le emozioni e porta con se sentimenti contrastanti: unione e separazione, dolcezza e amarezza, silenzio e confusione, fedeltà e tradimento. E' mistero puro e semplice.

Oggi le emozioni sono considerate segni di debolezza e di insicurezza e vengono dissuase. Chi non le manifesta non significa che non le abbia. Il tempo rivela i segreti dell'esistenza e ci rende consapevoli della nostra vulnerabilità, le emozioni si fanno più intense forse perché cerchiamo di reprimerle pur sapendo che non mentono mai.

*"... ragionamen-
to e logica si
sciolgono ..."*



La vita pesa e la morte spaventa

Il mese scorso vi ho parlato della fede in Dio, dei dubbi che pur credendo possono affacciarsi alla mente di chiunque e delle convinzioni a cui sono arrivato su questo tema così complesso ed anche controverso. Per dicembre, ultimo mese dell'anno in corso, ho pensato che all'argomento di cui sopra, si possa fare un certo accostamento con le sentenze di questi altri due proverbi, sulle quali farò le mie solite considerazioni: **nella vecchiaia la vita pesa e la morte spaventa e la morte è un passaggio e ogni giorno accorcia il viaggio.** Della morte vi ho già parlato in un passato numero del nostro giornalino, ma, considerato che la vita e la morte sono due facce di una stessa medaglia, ora farò subito qualche riflessione sulla vita; vita che, a quanto pare, nell'ambito del sistema solare, si è sviluppata in questo modo soltanto sul pianeta che ci ospita: la terra. Riguardo ad altre possibili forme in qualche sperduto angolo della nostra galassia o dell'intero universo, si tratta soltanto di supposizioni.

Il mio caro amico di vecchia data, prof. Leo Bartolini, fisico e ricercatore, nel suo articolo "Monologo", pubblicato nel nostro giornalino del settembre 2016, ci ha spiegato che noi siamo polvere di stelle, composti dalla stessa materia di cui sono fatte le stelle e dell'Universo intero. Il prodigio della vita, sta nel fatto che un po' di polvere di stelle, nella combinazione di vari elementi in essa contenuti e in un ambiente reso favorevole al suo sviluppo, ha acquisito la capacità di conservarsi, di riprodursi e sopra tutto di prendere coscienza di esistere.

Un sasso esiste, ma non lo sa, mentre l'uomo, che è la massima espressione della vita, non solo se ne rende conto, ma capisce anche, a differenza degli animali, che questa condizione avrà un limite e questo limite sarà la morte del corpo. Poi,

come dice Ugo Foscolo nel carme "Dei Sepolcri", quei "miserandi avanzi che Natura con veci eterne a sensi altri destina", si renderanno utili per dare inizio ad altre forme di vita, perché in natura nulla si distrugge e tutto si trasforma; ma ciò che resterà di noi, per quanto sia sostanza del nostro corpo, non lo sentiremo più come nostra identità perché la somma delle singole parti, non sarà più il nostro "io".

Col passare del tempo si invecchia, e basta un piccolo calcolo per capire che un po' alla volta l'aspettativa di vita diminuisce e quella faticida scadenza di cui non si conosce la data si avvicina sempre più.

"... la morte possiamo vederla sugli altri ..."

La vecchiaia porta, di conseguenza, una quantità di acciacchi, perciò, come dice il proverbio vivere può diventare pesante ed anche faticoso; ed è sufficiente farsi un giro negli ospedali o nelle case di riposo per rendersene conto. Quando si è vecchi, è inevitabile pensare alla morte, e la morte fa paura perché non si sa in che modo si potrà morire, e poi sconvolge l'idea di precipitare in un buio senza fine e senza risveglio. La morte possiamo vederla sugli altri, sui loro corpi, ma non possiamo vedere come sarà la nostra: ci resta solo immaginarla, se vogliamo.

Da un po' di tempo a questa parte, ho preso l'abitudine, specie al risveglio mattutino, di ascoltare il battito del mio cuore. La mia vita è legata a quel piccolo organo che da settantacinque anni lavora incessantemente nella mia gabbia toracica.

So bene che se un giorno decidesse di fermarsi, per me sarebbe la fine: dovrei morire. Ma come si fa a morire!

Forse potrei capirlo in un brevissimo lasso di tempo, ma le sensazioni di quel fatidico momento non ve le potrei descrivere.

Buone feste a tutti e arrivederci nel 2019.

Un altro Natale

A partir del giorno otto parte la competizione tutti quanti a far a gara a non tradir la tradizione. Si comincia a preparare l'alberello colorato poi qualcuno anche il presepe o il balcone adornato. Son frenetici quei giorni sono corse alla conquista di regali e di contorni che ti portan fuori pista. Non c'è nulla di sbagliato nel pensare ai propri affetti ma abbiamo esagerato di comprare più non smetti! Forse abbiamo dimenticato del Natale l'atmosfera che poi ha un sol sapore che permane oltre la sera. Lo si trova in un sol luogo che coincide con il cuore dove poi alla fin fine vive si, anche l'amore. E' nel tempo dedicato alla nonna ferma a letto è nel soldo regalato al ragazzo del parcheggio. E' nel bacio sulla fronte al bambino che ti aspetta è la mamma che ti porge di una torta la sua fetta. E' il biglietto che ti arriva si del tutto inaspettato è il messaggio nella buca che qualcuno ti ha lasciato. E' lo squillo tanto atteso del papà che è lontano è il signore al supermarket che ti porge la sua mano. E' il collega che consola proprio l'ultimo arrivato perché proprio il contratto non gliel'anno rinnovato. Per finir questo tormento e spero di esser stata chiara voglio a tutti augurare una giornata dolcissima. Regalacci degni proprio di una grande delusione ma il cuore pien d'amore sentimento ed emozione. Sarà proprio questa gioia chi l'avrebbe mai pensato a restar nella memoria, di quest'anno ormai passato.

Elisa Stabellini

A mia cognata

Questo mare non è più lo stesso, dove sei Anna? Come un lampo è passata una vita, ma un segno ha lasciato, profondo, sei stata grande, Anna! Dove sono le risate fragorose, i giochi nella rena, la gioia di un tuffo in quel mare, come lo amavi, Anna! Anche l'onda che avanza e tutto cancella, sembra arrestarsi rispettosa per non cancellare il tuo ricordo. Sarai sempre con noi, Anna!

Maria Luisa Belloni

WWW.IL-CONTENITORE.IT

Scrivi sul nostro guestbook

Informati sui progetti di solidarietà

Restate sempre aggiornato sulle novità

Guarda i video de "Il Contenitore TV"

Scarica on-line i numeri arretrati

Scrivi on-line il tuo articolo

Leggi la storia del Contenitore e del centro giovanile

Scopri il mondo de Il Contenitore on-line!



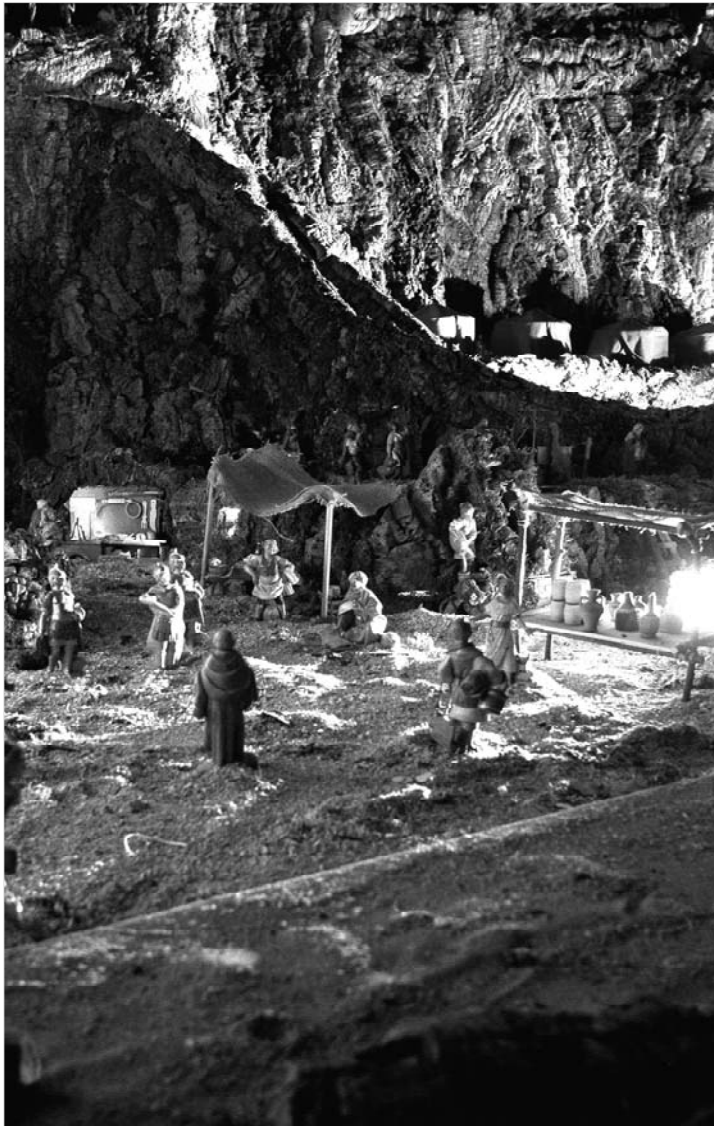
Fezzano... a rischio pedoni!

Gian Luigi Reboa

A seguito della foto dello scorso mese, ho provato ad "allungare" sino al passaggio pedonale successivo...

Qui almeno hanno "tracciato" il percorso con gli omini ed anche se non protetto per noi che, fortunatamente, non abbiamo problemi potrebbe andare bene...ma per un disabile in carrozzina? Quel "tapulo ripensato" con soppressione di un parcheggio per scooter non mi sembra affatto la soluzione migliore, più favorevole e meno pericolosa.

FOTO
DENUNCIA



Una foto per... attendere!

Di Albano Ferrari

Un presepe di qualche anno fa a Fezzano...



Dal mio archivio

Di Emiliano Finistrella

I nostri Mari e Piero in un momento di gioia...



Un Santo Natale partecipato

Purtroppo per una serie di problemi personali che hanno riguardato parte degli organizzatori, lo spettacolo che si voleva inscenare durante queste festività natalizie è saltato, ma con la promessa di essere solamente un rimando a data da destinarsi.

Intanto una buona notizia a riguardo: abbiamo trovato il musicista! Il nostro amico e redattore Christian (Nevoni), infatti si è reso immediatamente disponibile e, pertanto, potremo beneficiare di un'ottima chitarra come spalla e, ancor più, di una persona che condivide da sempre questo approccio solidale verso la società.

Per questo vi chiediamo un pochino di pazienza, ma siamo sicuri che in futuro potremo ascoltare i nostri piccoli in canti e... vedrete!

Per quel che concerne l'aspetto più liturgico, vi informiamo che Don Maurizio ha ufficializzato la novena in attesa del Santo Natale,

“... la novena in attesa del Santo Natale ...”

per tanto invitiamo già da ora tutti i parrocchiani a partecipare.

In merito alla partecipazione vorremo ringraziare pubblicamente Barbara, Loredana,

Claudia e Sandra per aver dato vita al Presepe di quest'anno, nonostante il poco tempo a disposizione e vari acciacchi. Il Presepe, la chiesa, così come l'intera nostra comunità è cosa che ci appartiene e ci riguarda ed è proprio tramite l'espressione del Vangelo che Gesù ci invita all'essere disponibili verso il prossimo e a rendersi parte attiva al miglioramento. Spesso sembra che ognuno di noi abbia dei ruoli ben definiti, dove ad alcuni spetti di dovere di fare (vero) e ad altri di guardare e giudicare quel che fanno gli altri (non vero)... non sarebbe molto meglio lavorare tutti insieme magari col sorriso e senza giudicare? Ogni occasione è importante per stare bene e fare qualcosa di buono! Buon Natale a tutti!

3

A.S.D. Borgata Marinara Fezzano

Roberto Amenta

Auguri di Buon Natale a tutti

L'A.S.D. Borgata Marinara Fezzano augura a tutti buone feste.

Vogliamo inviare i nostri auguri di buone feste a tutti i borgatari che ci sostengono sempre con grande passione.

Un altro anno se ne va e uno nuovo è in arrivo, quello vecchio si porta via gioie e dolori e si spera quello nuovo porti solo gioie.

Questa è la vita il dono più importante per ogni essere umano, va trascorsa con dignità

senza scordarsi mai che ogni istante può

“... la Borgata cerca di rendere più vivo il nostro borgo ...”

essere l'ultimo e quindi va vissuto, senza

dimenticare che oltre a te ci sono anche gli altri.

La Borgata cerca con le sue manifestazioni di rendere più vivo il nostro amato borgo, speriamo di esserci riusciti... l'impegno ce lo mettiamo sempre!

Allora auguri e buon Natale a tutti, a nome di tutto il Consiglio Direttivo della A.S.D. Borgata Marinara Fezzano.

Auguri, auguri e... auguri!

Pro Loco organizza

Domenica 6 Gennaio

ore 15.30 - Centro Sociale di Fezzano

ARRIVA LA BEFANA!

BUONE FESTE!





Torta unicorno



amichette di mio figlio, Gaia e Beatrice, 7 e 5 anni! Come vi dicevo, questa estate (e tutt'ora appena se ne presenta l'occasione) ha avuto per me tantissimi pensieri gentili, regali, inviti a cena ed altri innumerevoli gesti, tra i quali anche farmi spesso assaggiare le sue prelibatezze, visto che stiamo parlando anche di una cuoca/pasticcera eccezionale!

Come potevo ripagare, anche se in piccola parte, un po' di questa gentilezza?

L'unica cosa che mi è venuta in mente che potevo fare era una torta decorata, anche se far entrare un dol-

ce in casa sua era come andare dal più grande pasticcere e fargli assaggiare un mio pastrocchio casalingo!

Ho realizzato, pensando alle bimbe, una rainbow cake, la "torta arcobaleno" dai 7 colori, decorata con un piccolo e dolce unicorno, un arcobaleno e qualche nuvoletta.

Il problema era il tempo, quello che mi mancava per fare tutto! Ho preparato un giorno tutte le basi colorate della torta, la mattina successiva ho realizzato la farcia

(panna, yogurt alla vaniglia, zucchero a velo), la sera stessa ho farcito la torta, l'ho ricoperta di pasta di zucchero rosa, ho creato l'unicorno e l'arcobaleno, ho assemblato il tutto ed aggiunto infine le nuvolette e la scritta "Gaia Bea".

La torta era pronta, l'avrei consegnata il giorno successivo con calma. Provo a metterla nel frigo ma... non ci sta!!!

Sono nel pallone! Non potevo tenere la torta fuori dal frigo fino al giorno successivo! Così, alle 9 di sera, ho caricato torta e bimbi in macchina (mio marito non c'e-

ra) e sono corsa a Fezzano a consegnare la torta!

Ho suonato al citofono ed è scesa la mia amica, in pigiama e con la faccia sbalordita. Proprio non se l'aspettava! Ma questo, cara mia, è molto poco rispetto a quello che meriteresti! Un giorno, con più calma, preparerò una torta dedicata solo a te e al tuo buon cuore, sperando di scaldarlo anche solo un centesimo di quanto riesci a scaldare tu il mio!

"... una rainbow cake, la torta arcobaleno, dai sette colori ..."

Quest'estate ho avuto la fortuna di avvicinarmi ad una ragazza dal cuore gigantesco, probabilmente la persona più gentile ed altruista che io abbia mai conosciuto! È la mamma di due



Pensieri & riflessioni

Paolo Paoletti

Pietro, Daria e Jasmine come sono nati

Qualche settimana fa ho finito di scrivere il mio nuovo libro: sono soddisfatto, perché il mio stile è migliorato. Non so quando lo stamperò, comunque inserirò altri capitoli.

L'idea del racconto è partita svariati anni fa quando, con alcuni miei amici, iniziammo a scrivere un racconto a più mani, "Coasttucoast". Dal momento che c'eravamo arenati, presi i miei personaggi, Pietro, Deborah e Jasmine, e creai una nuova storia. Deborah si trasformò in Daria. Rispetto agli originali, le mie "creature" sono molto diverse.

Sono frutto della mia fantasia, anche se prendo spunti da racconti e storie di vita reale, o che sento, leggo e vedo nei films.

Quando finisci un libro c'è molta tristezza e malinconia, almeno a me prende così (non so ai "veri scrittori!"), mi hanno accompagnato per due anni e mi dispiace pensare di averli lasciati andare per la loro strada. Probabilmente Jasmine è la mia preferita, l'ho amata da subito mentre usciva dalla mia fantasia; questo non vuol dire che non ami Daria e Pietro.

Pietro è forse quello che ne esce peggio, ma in realtà non è così: è un uomo che ha sbagliato ed è facile additare chi commette errori come una pessima persona. Pietro è una bella "creatura", è un personaggio con una grande umanità e un forte senso del dovere.

Daria è quella che ha subito più modifiche dal mio pensiero originale. Non è stato facile renderla quello che poi è diventata.

Sono personaggi complessi, con mille sfaccettature, come nella realtà.

Tendo ad essere introspettivo e a scavare molto nella psiche dei miei personaggi, tiro fuori tutto ciò che rappresentano. Sono persone complicate e travagliate, alla costante ricerca di se stessi e della loro dimensione.

Mi immedesimo molto quando scrivo: ero con Daria e Jasmine quando piangevano, il

"... le mie creature le vivo, mi occupo di loro ..."

loro dolore era anche il mio. Pietro mi faceva soffrire per la sua insicurezza affettiva, per il suo essere costantemente nel dubbio di fare la cosa giusta, finendo per fare il più delle volte la scelta sbagliata. La sua indecisione spesso fa soffrire le persone che ama. Il suo travagliato ragionare su chi sarebbe stata la donna che lo avrebbe reso completo, lo porta a perdere di vista ciò che può renderlo felice.

Le mie "creature" le vivo, mi occupo di loro. Quando se ne vanno è come vedere i figli

che ti lasciano per camminare con le proprie gambe e vivere la loro vita.

Spero che chi ha letto di loro non li abbia giudicati con superficialità o con falsi moralismi.

Sono persone molto umane, nei loro limiti. Nella vita di tutti i giorni spesso ci troviamo a prendere decisioni difficili, a volte facciamo del male a chi ci ama semplicemente perché siamo imperfetti.

Pietro, Daria e Jasmine sono frutto dell'epoca in cui viviamo, non hanno sicurezze, soffrono, sbagliano, credono di fare la cosa giusta ma spesso producono altra sofferenza non solo a se stessi.

Vivono una vita di profonde incertezze, verso un futuro spesso duro e oscuro, che fa tremare le vene nei polsi. Sono "creature" di questa società che, in questo scorcio di ventesimo secolo si trovano ad affrontare situazioni in cui è molto difficile aggrapparsi a dei valori e a degli ideali, ma nonostante tutto ci provano, perché credono ancora nel futuro.

Vi ringrazio "figli miei": mi avete fatto passare delle giornate intense e bellissime.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Buon Natale!

La Spezia, 2012/2013
Scatto di Albano Ferrari





Una mente quasi perfetta - Parte 3 -

L'Assemblea si chiuse fra qualche perplessità generale. L'incaricato per la Bioetica non aveva potuto dare poi molte rassicurazioni intorno ai termini di tempo necessari per l'uscita del prodotto.

"Nemici della scienza! Parruconi, signori *tentenna* incapaci di comprendere il valore della Ricerca!", si tuonava a sinistra.

"Ambiziosi irresponsabili! Cultori smodati di un razionalismo cieco fine a se stesso!" si sbraitava da destra.

Mentre la navicella di **Lupus** procedeva fra alti e bassi scossa da questi mari tempestosi, Rico imperterrito entrava e usciva dal suo laboratorio con calma imperturbata. Sereno, impenetrabile e solo qualche volta un po' scosso da quelle certe occhiate che Susan in silenzio pareva lanciargli incontrandolo nei corridoi o entrando a depositare qualche comunicazione di servizio sull'angolo della sua scrivania.

"Guarda proprio me?" si domandava. E poi subito: "Ma che importanza poi può avere se mi guarda o non mi guarda e come mi guarda e come non mi guarda.... Questa storia degli sguardi è proprio una cosa buffa. Sono un po' troppo stanco e incomincio a perdere colpi. Adesso andrò a casa a oliarmi un po' per bene gli ingranaggi". E nel dir così andava massaggiandosi la fronte e le tempie, come a cercare di individuare le rotelline in disordine capaci di provocargli quelle inaspettate stranezze.

Un giorno Alex, il più stretto fra i suoi collaboratori, ebbe l'idea di lanciargli una specie di provocazione.

"Senti un po', Rico - lo apostrofò all'improvviso, mentre uscivano insieme dal laboratorio - per caso ti sei innamorato?"

"Innamorato?", ripeté Rico.

"Non metterti a fare l'eco come sempre..." gli disse Alex.

"E tu perché mi fai questa domanda?" chiese Rico.

"Mi è parso di vederti lanciare certe occhiate verso Susan, quando la incroci..."

"Ti sei sognato", disse Rico, secco secco. Sembrava che non avesse nessuna voglia di insistere su quell'argomento e ad Alex parve quasi un po' disorientato.

"Scusa", gli disse, imbarazzato. "Scherzavo."

"C'è poco da scherzare" rispose ancora più secco Rico, con un'aria grave che non era la sua solita.

Tanto che Alex preferì troncargli subito lì il discorso e rimpianse di

aver tirato in ballo così maldestramente quell'argomento.

Arrivato al suo attico, Rico senza neanche fare la doccia spalancò la grande vetrata ed uscì sul balcone.

L'inverno era ormai arrivato, ma per fortuna lui non pativa il freddo e sedette al buio ascoltando il brusio che gli arrivava dal traffico lontano delle macchine in corsa fra i grattacieli.

Era una notte piena di stelle e senza luna e tutti quei lumini tremolanti gli facevano una strana impressione, come di un grande e inutile lampadario messo lassù per illuminare chi sa che cosa.

"Davvero qualcosa non funziona negli ingranaggi qui dentro" tornò a pensare, portandosi le mani alle tempie. "Dovrò rifletterci."

Fra i tanti problemi che con grande facilità riusciva quotidianamente a risolvere non gliene era capitato mai uno come questo, così indecifrabile.

Laggiù, in laboratorio, tutto quadrava meravigliosamente. A tutti i quesiti, anche i più ardui, si trovava, ragionando, adeguata soluzione.

Che cosa non andava dunque adesso?

Questo singolare smarrimento, osservò, lo assaliva non appena rientrava nella sua bella casa piena di comodità e di solitudine.

Forse non sopportava la solitudine? Gli sembrò una accettabile ipotesi di lavoro. Iniziò dunque il percorso più logico verso una possibile via di risoluzione. Solitudine uguale non essere-con.

Esaminiamo gli stati: Essere-con uguale benessere (bene-stare).

Essere-NON-con, uguale malessere (male stare).

Cause del problema insorto?

Mentre lucidamente cercava di scandagliare l'orizzonte di tutte le cause possibili, lo colse di sorpresa un fenomeno al quale non gli riuscì di mettere un argine.

Improvvisamente gli parve che quei lumini lassù incominciassero a vorticare furiosamente, venendogli incontro come uno sterminato esercito di fiammelle danzanti, e da dentro ai suoi famosi ingranaggi sentì salire un calore inusuale, che lo invadeva tutto e cercava di trascinarlo verso una figura indistinta, non reale e presente ma padrona comunque di tutta la sua fantasia.

"Cosa fa qui Susan sulla mia terrazza?" si chiese per un attimo, riconoscendo quella figura. Ma subito comprese che si trattava solo di una immagine inconsistente, nata dentro di lui.

A quel pensiero il male-essere divenne insopportabile...



Conosciamo i nostri lettori

Massimiliano Miglioranza



Nome: Massimiliano Miglioranza.

Ci legge da: Fezzano.

Età: quasi otto anni.

Segno zodiacale: acquario.

Lavoro: studente.

Passioni: il karate.

Musica preferita: Michael Jackson e Gabbani.

Film preferiti: Kung Fu Panda 3.

Libri preferiti: nessuno, perché non ho voglia di leggere.

Piatti preferiti: la pizza e spaghetti ai muscoli.

Eroi: Super Mario.

Le fisse: giocare alla Nintendo Wii.

Sogno nel cassetto: Nintendo Switch.

Vuoi fare un'offerta a distanza
e contribuire ai nostri progetti di solidarietà?
Fai un versamento al conto Poste Pay:

4023 6009 6000 5983

INTESTATO A GIAN LUIGI REBOA

grazie!



Tutti lo sanno

(A. Farhadi - Francia - Spagna - Italia, 2018)



In occasione del matrimonio di una delle sorelle, Laura, che vive in Argentina con la propria famiglia, torna al paese natale in Andalusia, accompagnata dal figlio bambino e dalla figlia diciassettenne, mentre il marito è dovuto restare a casa per motivi personali. Sembra così offrirsi alla donna l'opportunità di rituffarsi, in un clima di festa, nel bel mezzo degli affetti familiari e dell'idillio del borgo in cui è nata e cresciuta. Ma, proprio durante la festa di matrimonio, la figlia adolescente scompare e una lettera rivendica presto il rapimento della ragazza a scopo di riscatto. Si tratta dell'inizio di un incubo segnato dalla preoccupazione devastante della madre e di tutti gli altri e da un vortice di sospetti che dapprima lambisce i compaesani e poi finisce col distruggere il clima di fiducia e solidarietà che sembrava regnare nella famiglia riunita per il matrimonio. Il film può essere visto come un thriller o come un dramma psicologico. Ancor meglio se non si fa questa distinzione, dal momento che funziona comunque.

La riuscita si deve alla bravura di Farhadi, regista iraniano che da anni lavora in Occidente per problemi di censura ed ostilità da parte del regime in patria. La sceneggiatura è stata realizzata dallo stesso Farhadi (ideatore anche del soggetto) e costituisce il nucleo di solidità del film ancor prima della regia. Farhadi aveva realizzato un film con uno schema molto simile già in Iran. E proprio quel film (*About Elly*) lo aveva fatto notare a livello internazionale.

Ma mentre *About Elly* si basava su una costruzione teatrale quasi esclusivamente ambientata in interni, *Tutti lo sanno* è più cinematografico, dal momento che propone molte scene nei campi e negli scorci del bellissimo borgo. Questi esterni aiutano l'evolversi del film nel suo passaggio da atmosfere di allegria e bellezza ad atmosfere di cupezza e rancore.

Un grosso aiuto al successo del film viene poi dalla ottima prova corale degli attori, con Cruz e Bardem in testa, credibili e solidi anche quando c'è qualche concessione ai colpi di scena in stile *soap opera*.

Si può rilevare che forse un taglio di venti minuti circa avrebbe giovato all'asciuttezza del film, ma questo non importa più di tanto. Meno perdonabile è invece il modo in cui viene svelato chi stia dietro il rapimento della ragazza: infatti, la verità viene presentata con poca drammaticità, in una sequenza stranamente scialba.

Peccato, perchè senza questa leggerezza non sarebbe stato solo un bel film, ma un capolavoro alla Hitchcock...



Musica

Daria La Spina

Bohemian Rhapsody - Queen



Nelle sale cinematografiche è da poco uscito l'attesissimo "Bohemian Rhapsody", il film che celebra i Queen e il loro iconico frontman Freddie Mercury, ricostruendo la storia del loro esordio tra licenze narrative più o meno ampie e le note musicali dei loro pezzi più celebri. Se è vero che il film ha dato adito a non poche perplessità, ciò che rimane incontestabile è la bellezza e novità

dei loro brani, che hanno saputo raccontare, con un linguaggio nuovo, la vita delle persone qualsiasi.

Ed è proprio *Bohemian Rhapsody*, che dà il titolo al film, una delle canzoni più rappresentative della band, un capolavoro dal significato oscuro, su cui spesso si è dibattuto e sul quale sono state date numerosissime interpretazioni. Non si saprà mai quale sia quella vera, vere sono le profonde emozioni che suscita nell'alternanza tra ballata - chitarra - opera - hard rock - ballata.

D'altra parte, è una rapsodia, per definizione "una composizione strumentale di carattere epico", difficile da capire ma facile da afferrare ed è lo stesso Freddie Mercury a dare la chiave di lettura migliore: «[...] la gente dovrebbe solo ascoltare, pensare, e poi dargli il significato che vuole».

Quindi, quello che resta sono le melodie, le immagini così innovative del videoclip e le emozioni, forti e potenti, che lasciano una traccia indelebile nell'ascoltatore. È il brano del cambiamento, di un nuovo modo di esprimersi e di sentire quell'incomprensibile conflitto insito nell'animo di ognuno di noi.



Libri / Fumetti

Elisa La Spina

Il gusto proibito... - Jamie Ford



Questo romanzo affronta, in modo semplice e delicato, una pagina poco conosciuta della storia della Seconda Guerra mondiale, cioè quella della segregazione dei giapponesi negli Stati Uniti.

Tutto ha inizio quando, durante lo smantellamento e il rifacimento del vecchio hotel Panama, il contenuto del seminterato torna alla luce dopo molti anni e, tra i vari oggetti, viene ritrovato anche un ombrello, non un semplice ombrello, ma un parasole giapponese. Tutto quello che Henry aveva sotterrato nel suo cuore, alla vista di quel semplice parasole, si smuove, portandolo alla ricerca di colei che era

stata il suo amore adolescenziale tanti anni prima.

Siamo negli anni '40, Henry è un bambino cinese che vive in America e, per volontà del padre, frequenta una scuola per soli bianchi dove fatica non poco a socializzare, poiché gli altri bambini sanno essere spietati e razzisti; finché non arriva Keiko, una sua coetanea giapponese, nata e cresciuta in America, con cui istaura un rapporto di amicizia e complicità, che presto si trasforma in qualcosa di più profondo. Quando il padre di Henry, che ha vissuto tutta una vita odiando i giapponesi, responsabili dello sterminio della sua famiglia, scopre la loro relazione, disconosce il figlio.

Nel frattempo la guerra incalza anche in Europa e gli americani costruiscono nella loro terra "campi di ricollocamento" per i giapponesi, tutti vengono portati via dalle loro case e dai loro lavori per essere condotti in questi campi. Questa è la sorte che tocca anche alla piccola Keiko e alla sua famiglia, costretti a vivere in strutture fatiscenti, circondati da filo spinato e guardie armate. Henry, separato dalla ragazza, impara cosa significa separazione e come il tempo e la distanza possano mutare la natura di un rapporto fino ad annullarlo.

Questo libro, attraverso la scelta di raccontare una parte di storia non solo poco nota, ma anche volutamente dimenticata dalle sue stesse vittime, riesce ad affrontare vari temi: amore, amicizia, guerra, nazionalismo, solidarietà e identità culturale.

wanted!

Ricercati dai nostri ricordi di E. Finistrella



Il nostro Piero Del Soldato, al centro di questa formazione, circondato da un sacco di amici e dal suo campo...

Omaggio a Piero

di Emanuela Re



Piero per me era un viso conosciuto, familiare, un "personaggio" noto di Fezzano, quello che anche se non conosci personalmente, sai chi è... Ho avuto poi questa estate l'occasione di vederla più spesso questa faccia conosciuta, di scambiarmi anche due parole e soprattutto di poter godere anche io, come tanti, della sua gentilezza.

Anche lui non mi conosceva personalmente, eppure non ha esitato nemmeno un secondo quando si è presentata l'occasione per aiutare in qualche modo questa "foresta". Scendevo quotidianamente alla marina caricando il passeggino su e giù per le scale almeno quattro volte al giorno. "Giò, la mettiamo nel fondo la carrozzina!".

Piero era sempre lì, quando mi vedeva con la carrozzina, ad insistere nell'aiutarmi, come poteva! Non da meno è sua moglie, sempre pronta a dare una mano in maniera spontanea e naturale, perché "nei paesi ci si aiuta!".

La notizia della dipartita del caro Piero mi ha scossa, quel poco che ho potuto conoscere mi è rimasto nel cuore.

Un sorriso, una gentilezza, il sentirmi meno sola in un momento per me stancante ed emotivamente instabile. Piero, come sua moglie, è una di quelle facce che voglio ricordare, un viso che, anche se visto per poco, voglio ricordare nei momenti negativi, quei momenti in cui hai bisogno di credere nel genere umano, nelle gentilezze del prossimo.

Caro Piero, lo so che tutti non sono come te, ma tu sei stato un esempio di quello che mi auguro ognuno di noi possa incontrare nella vita: anime semplicemente umane!